

Un Dio Umano Per Un Cristianesimo Non Religioso

Nel 1990 si tenne a Roma il XVI Congresso del I.A.H.R. che ebbe come tema la nozione di "religione". Venne particolarmente analizzato l'uso di tale termine da parte degli studiosi di lingua europea nei rapporti con le culture non europee e viceversa. Si può ancora sentire e vedere Dio oggi senza i filtri personali, religiosi, filosofici e scientifici? La risposta è "Sì", quando per illuminazione o per grazia si arriva a capire il significato di "essere", cioè l' "Io sono" di Dio. Molte persone anche oggi si interrogano sull'esistenza o non esistenza di Dio ma noi fin d'ora possiamo dirci che la fede in Dio basata sulla verità nasce da una vera conoscenza. Impariamo a fidarci di Dio conoscendo le Sue opere in noi e per noi, in modo da lasciar sbocciare una fede che porta finalmente alla pace interiore e alla pace tra i popoli.

Existential hermeneutic is phronetic existence with the aim of cultivating practical wisdom in human life: It comes from life, influences life, and transforms life. Understanding what is happening in life requires reaching the hermeneutic truth, which is the truth of understanding. The experience of hermeneutic truth calls for personal commitment and existential response, and, thus, expresses the hermeneutic moral imperative. Referring to Heidegger's phenomenological analytics of Dasein, Gadamer emphasizes that understanding is not only one of the human capabilities, but a way of Dasein's being-in-the-world.

Many requests have been made for the publication of these studies in book form. Much of this material has already appeared as articles in *The Way*. In the first section I discuss the distinction between the forms of consecrated life, following a classification which is also taken up by the Second Vatican Council in its decree *Perfectae Caritatis*. It is by distinguishing between these different ways of the Spirit, and by seeking to enter more deeply into them, that all who lead that life - whether they be monks or nuns, or religious dedicated to the apostolate of the priestly ministry or of charitable works, or those leading a consecrated life in the midst of the world - will gain a better understanding of their vocation and of their special mission in the Church. The second study is an attempt to express the profound meaning of the secular vocation proper to those institutes which were approved by Pope Pius XII in 1947, and of which the *Motu Proprio Primo Feliciter* laid down the essential characteristics. The third section is a discussion of the role of the priest in approved Secular Institutes. This has relevance today, when special questions arise concerning those Institutes whose secular character is less apparent, who live in community and are occupied in their own special works. In the opinion of many who follow the fully secular vocation, those Institutes would do better to revise their statutes or to choose another denomination - for example, that of Apostolic Institute or Society.

In the globalized, postmodern world, the production of encounters and clashes between dissimilar cultures, ways of life, and systems of values has drastically increased in number. More and more frequently, they originate harsh conflicts, exhibiting the existence of alternative and apparently incompatible ways of living and thinking - culturally, religiously, economically and politically speaking. In this context, words as tolerance and intolerance have been put at the heart of the political debate. However, what is the real meaning of these political concepts? Why did they originate and how did they develop over time? Do they still represent

a valid resource for comprehending our current societies and dealing with them? Through the different voices of several scholars in the humanities, this book traces the history of tolerance since the wars of religion to the contemporary age, combining the historical reconstruction with a theoretical and critical analysis of the idea and practice of tolerance in different epochs and places. The obstacle course depicted here reveals the constitutive fragility of this concept that, however, cannot be totally dismissed from our political vocabulary.

Un uomo percorre le strade della sua città, il corpo minuto, la fronte ampia. Scruta le persone, gli edifici, la natura, scruta se stesso e raccoglie la presenza di Dio intorno a sé. Le parole che gli affiorano alla mente o gli balzano alla vista danno vita e sostanza a un alfabeto che si scrive con le lettere degli uomini ma che il Vangelo trasforma, aprendo a significati nuovi. Per don Angelo Casati parole come Altro, Denaro, Innamorarsi, Orme, Pietre, Schiettezza, Silenzio sono l'occasione per avvicinarsi a ogni persona, varcare i confini che la quotidianità ha eretto con le sue paure, slabbrare un ritmo che ci siamo imposti ma che nulla ha a che fare con il tempo di Dio. E così la parola Contemplazione, che non è richiesta febbrile ma incanto sui volti delle persone, indugio sulle loro storie, torna ad avere pienezza; la parola Famiglia descrive il luogo dove sorprendersi davanti al mistero di un figlio, il luogo dove insegnare a parlare ma anche ad ascoltare; le parole Giustizia e Umanità rivelano una volta di più il loro intreccio profondo, come dice la Bibbia: «Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno, il suo mantello. Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti». Con la voce tenera e insieme saggia che da sempre lo contraddistingue, don Angelo Casati riscopre la luce di parole che credevamo così logore e abusate da aver perso significato, racconta quanta vita e quanta fede stanno dietro le espressioni – le più semplici – che costituiscono il nostro lessico familiare con Dio, e incoraggia il lettore a comporre il proprio alfabeto, strumento imprescindibile per tornare a una spiritualità che sia immediata, aperta, dialogica; una spiritualità che, sola, può aiutare ad affrontare questa nostra contemporaneità.

Perché la gente crede in Dio? Non per i motivi che ci potremmo aspettare leggendo i soliti libri sull'argomento: non per l'efficacia dell'evangelizzazione, non per una profonda riflessione interiore, non per la condivisione di "prove" filosofiche. Le religioni possono essere molto diverse, ma i motivi più frequentemente citati dai loro fedeli sono molto simili e molto semplici. E forse per questo non erano stati, sinora, presi molto sul serio. Lo scopo di questo libro non è dimostrare l'inesistenza degli dei. Non è neppure un attacco alla religione e alle credenze degli individui. È invece una rispettosa replica alle persone che condividono pubblicamente i motivi per cui credono in un dio o negli dei. Cinquanta piacevoli chiacchierate che, senza ignorare il lato oscuro della religione, sono state pensate per stimolare il pensiero critico di ognuno. Perché tutti, prima o poi, siamo coinvolti in discussioni sull'esistenza di dio.

L'approdo dell'itinerario umano e teologico di Amilcare Giudici, descritto in queste pagine, può essere riassunto, con le sue parole, in questo modo: «Dio vuole che noi facciamo senza di lui. Egli non è mai afferrabile da parte nostra, il giorno che lo possediamo è già un idolo; egli è un mistero, che non può diventare la nostra bandiera, la nostra giustificazione. Dio non ci tratta

da bambini, è presente con un mistero di assenza. Noi possiamo solo indicare un mistero, ma non credere di essere qualcosa di più degli altri. La nostra fede è più povera ma più profonda, più rispettosa della grandezza di Dio».

Editoriale, Anna Fressola, Anna Ghiraldini Geburtstagsatlas di Ernst Gombrich (1937). Indice dei materiali pubblicati in Engramma, Seminario Mnemosyne Geburtstagsatlas. Nota sui materiali conservati al Warburg Institute Archive, Thays Tonin Geburtstagsatlas. Tavole A, B, C. Prima edizione digitale e traduzione italiana, Clio Nicastro La danza delle Pathosformeln. Formulazioni dell'espressione corporea secondo la lezione di Mnemosyne, Anna Fressola Riemersione del pathos dell'annientamento. Una proposta di lettura di Mnemosyne Atlas, Tavola 41, Giulia Bordignon Maria 'Niobe barocca': deduzione formale e riemersione engrammatica. Appunti di lettura di Mnemosyne Atlas, Tavola 76, Seminario Mnemosyne El teatro de la mente. De Giulio Camillo a Aby Warburg, Victoria Cirlot, Corrado Bologna La página web de la Warburg Library: una aproximación arqueológica, Pedro Incio Bibliography. Works by Aby Warburg and secondary literature (updated June 2018), Marilena Calcara e Monica Centanni

«Se ho scelto di studiare teologia è per la passione intellettuale e la fiducia nella vita che pervadono queste pagine. Attenzione quindi, è un libro pericoloso!». Vito Mancuso

Le pagine proposte da Claudio Monge sono estremamente preziose. La sua raffinata competenza biblica, la conoscenza storica e teologica, la sensibilità antropologica e interreligiosa gli consentono di offrire una summa inedita dell'ospitalità concepita come elemento qualificante dei rapporti umani e della dimensione interiore e di relazione con Dio che ciascuno custodisce nella propria vita. Il riferimento basilare a Dio come ospite, il rimando agli aspetti rivelativi e rituali che situano la pratica dell'ospitalità in uno spazio sacro, la concezione dell'accoglienza come ponte, fragile eppure indispensabile, tra mondi diversi, il rispetto dell'alterità e della distanza, costituiscono altrettante chiavi di lettura non tanto di una pratica quotidiana – oggi, come si diceva, sempre più disattesa – quanto di un elemento fondamentale della nostra condizione umana. Se tutto deve concorrere a evitare che l'“ospite” divenga “ostaggio”, la ritrovata consapevolezza che emerge con lucidità da queste pagine libera il lettore dell'essere a sua volta ostaggio di una società inospitale (dalla Prefazione di Enzo Bianchi).

Dalla prigione in cui era rinchiuso, il teologo Dietrich Bonhoeffer scriveva al suo discepolo e amico Eberhard Bethge parlando di «una lettura non religiosa della Bibbia», di «un cristianesimo non religioso» e di «un vivere davanti a Dio senza Dio». Le sue affermazioni continuano ancora oggi a pungere e interrogare il pensiero teologico e pastorale. La religione può essere intesa come un insieme di atti di culto, di osservanze rituali o di precetti da ottemperare o di dogmi in cui credere per dare lode a Dio e ottenere la propria salvezza. Ma si dà lode a Dio osservando meticolosamente il culto e le leggi religiose o impegnandosi per la giustizia, lottando perché tutti gli uomini siano uguali in dignità e in opportunità economiche, promuovendo la loro dignità? In un'omelia del dicembre 1977 il vescovo Oscar Romero affermava: «Una religione di messe domenicali, ma di settimane ingiuste, non piace al Signore, una religione piena di preghiere, ma senza denunciare le ingiustizie non è cristiana». Gesù è chiamato il samaritano dell'umanità ferita. E il samaritano era nel suo tempo considerato eretico, forse non praticante, ma essendo attento

all'uomo, era il vero credente. Nel suo impegno laico egli manifestava la sua fede e l'incontro con Dio. Questo non toglie nulla al valore della preghiera e della liturgia, purché siano luoghi di incoraggiamento a cambiare il cuore e camminare verso il mondo. Perché il fine della liturgia è prendersi cura degli uomini e del mondo. E la fede si manifesta principalmente in ciò che si fa per l'uomo.

Der vorliegende Band befasst sich zentral mit dem Problem der Anwendung der Transzendentalphilosophie auf die praktische Philosophie. Zu Ehren von Marco Ivaldo haben sich einige der führenden Fichte-Interpreten zusammengetan, um das Thema diachronisch zu behandeln. Angefangen bei Kant bis hin zur zeitgenössischen Philosophie werden einige der philosophischen Hauptpositionen (Kant, Fichte, Hegel, Husserl, Deleuze und viele weitere) auf ihre Verträglichkeit mit dem transzendentalphilosophischen Ansatz in praktischer Hinsicht geprüft. *****The present volume deals with the problem of the application of transcendental philosophy to practical philosophy. In honour of Marco Ivaldo, some of the leading experts on Fichte have teamed up to treat the subject diachronically. From Kant to contemporary philosophy, some of the main philosophical positions (Kant, Fichte, Hegel, Husserl, Deleuze, and many others) are examined in view of their compatibility with the transcendental-philosophical approach in a practical way.

Questo libro è nato in occasione d'un corso di cultura religiosa tenuta a professori universitari laici. Non è pertanto un'opera di erudizione e neppure un saggio di facile divulgazione. Vuole essere semplicemente una guida per chi intenda percorrere le tappe principali dell'apologetica cattolica. Le materie trattate sono numerose e diverse, alcune familiari all'autore per altre ha consultato gli studiosi più competenti facendo del suo meglio per esporre le conclusioni che gli sembravano convenire al suo intento. La speranza è di aver fatto un'opera utile a due categorie di persone: prima a coloro che cercano e non disperano di trovare una risposta alle questioni supreme; poi a quelli che per dovere o per desiderio di servire vogliono aiutare gli altri presentando loro le verità essenziali. Il semplice discorso fornirà a tutti le basi resistenti di una dottrina che soddisfi lo spirito, pacifichi l'anima e rischiarì l'azione.

A differenza della favola, che fa parlare alberi o animali, la parabola è un racconto che mette in scena personaggi e fatti della vita quotidiana e immagini della natura. Gesù se ne serve per annunciare la vicinanza del Regno di Dio, l'appello alla conversione e l'importanza di comprendere il presente come tempo che esige una decisione esistenziale. Molte delle parabole evangeliche esaminate in questo libro sono dedicate al volto di Dio, che offre il suo amore a tutti senza eccezione, e all'inevitabile reazione negativa da parte degli zelanti della Legge. Due parabole sull'amore del prossimo, stile di comportamento del discepolo nel tempo nuovo, concludono l'insieme. L'analisi del testo permette di ritrovare l'insegnamento originale delle parabole narrate da Gesù e di comprendere le riletture compiute dalle comunità cristiane dei primi tempi.

La vita di Filippo scorre placida in un fiume di situazioni senza spessore. Per lui, uomo senza interessi, le acque si muovono esattamente nella direzione desiderata, ma tutto sta per cambiare. Nella vita di un essere umano ci sono talvolta eventi che causano stravolgimenti totali. Per Filippo tale evento avrà un nome: Tobias. Un uomo che sembra sbucare da un remoto passato, per andarsi letteralmente a schiantare sul presente del protagonista. Quell'uomo si rivelerà un ponte verso un Dio grande e spietato. Filippo non potrà far altro che attraversare quel ponte, fino a essere inghiottito da un destino molto più grande di lui. Scoprirà infatti suo malgrado che, per un uomo, arrivare a toccare un Dio è un'esperienza tutt'altro che piacevole.

The aim of this project is to offer the reader a critical edition and an English translation of 139 letters that were exchanged

between the victims of Mussolini's racial laws and the Jesuit Pietro Tacchi Venturi.

[Copyright: 378c112ed2ea51add6ffb64a90965f11](#)